

Il generale Ulrico Wille : nel centenario della nascita

Autor(en): **Tanner, Pietro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243583>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XIX. Fascicolo II.

Lugano, marzo-aprile 1948

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. Demetrio Balestra; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.
AMMINISTRAZIONE: cap. Tullio Bernasconi - ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.
Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. - - Conto chèques postale N. XIa 53.
INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno

IL GENERALE ULRICO WILLE

Nel centenario della nascita

I. ten. Pietro Tanner

A nessuno è sfuggita la commemorazione della nascita del generale Ulrico Wille, tenuta a Meilen prima ed a Zurigo poi, lunedì, 5 aprile. Il capo del Dipartimento militare federale, cons. fed. Kobelt, ha rievocato, in una elevata orazione, la figura dello Scomparso, facendone risaltare le doti naturali, la dirittura morale e l'importanza dell'opera svolta.

Ulrico Wille dedicò infatti la sua vita al potenziamento dell'esercito svizzero, conducendolo poi, con sommo onore, durante la prima guerra mondiale. Egli fu il primo vero educatore militare del nostro soldato. Assunse, come giovane ufficiale istruttore, il peso e la responsabilità di dare ai quadri quell'istruzione militare necessaria alla condotta della truppa. Sostenne strenuamente il sistema di un esercito di milizia, perchè tale organizzazione meglio corrisponde alla concezione democratica nostra ed allo spirito delle tradizioni elvetiche.

Il gen. Wille, con intuito e tenacia ammirevoli — lottando contro aspre critiche e sostenendo non poche delusioni — seppe porre in giusta luce la necessità di condurre una vera crociata contro la negligenza ed il disordine, per sviluppare

quello spirito di disciplina imperniato sulla coscienza del dovere e, se necessario, sulla totale dedizione dell'uomo per la salvezza del Paese.

Valgano, a tale scopo, alcuni passi, da noi tradotti liberamente, tolti dallo scritto « Ausbildungszielen »: da essi affioreranno alcune sue idee elementari che stanno pur sempre alla base della preparazione militare odierna. « Chi vuole educare la sua truppa deve, in primo luogo, amarla e rispettarla. Scopo dell'educazione militare è lo sviluppo delle capacità umane: il vero spirito del soldato è l'adempimento consapevole e totale del dovere in ogni circostanza. Questa forza di volontà si plasma e si rinsalda superando gli ostacoli e facendo fronte ai pericoli... Certo, tale virilità è negata quando i superiori misconoscono sistematicamente la personalità dei subalterni ».

Concetti chiari, validi ancor oggi e sempre, che possono scaturire soltanto da una mente robusta e ricca di sapere. Lo spirito del Capo ed i mezzi materiali a sua disposizione dovevano assolutamente raggiungere quei fini che sono le colonne principali dell'imponente costruzione: fiducia nell'esercito e necessità di mantenere preparate quelle forze atte a coadiuvare la secolare neutralità. Nulla di più falso che egli abbia cercato di creare una piccola armata a immagine degli eserciti delle grandi potenze. Nel 1902 egli scriveva: « All'avvenire appartiene il sistema delle milizie: lo stato attuale degli eserciti delle grandi potenze a noi vicine è soltanto di transizione ».

Pensiero e insegnamento hanno trovato terreno favorevole. Oggi, quegli orizzonti — definiti allora nei vari scritti del Generale — sono stati in gran parte realizzati e la conclusione che noi possiamo trarre torna ad onorare la saggia opera dell'Uomo.

Lo scoppio della guerra del '14 ne coronò, con la sua nomina a Comandante in capo dell'Esercito, la preziosa attività. Se egli non raccolse, nella sua vita, tutta la riconoscenza che meritava, ciò è dovuto principalmente al fatto che la situazione politica interna non era normale. La sua calma fermezza salvò il Paese da gravi disordini. E la migliore riconoscenza che oggi possiamo tributargli sta, in gran parte, nel continuare con lo stesso spirito l'opera da lui iniziata.